nerato delle comuni speranze, quest'autorità è pei vostri popoli e per l'Italia il più alto e prezioso dei beni: nessuno può tentare di menomarne lo splendore.

Discusse le più urgenti proposte, noi attenderemo che il maturo consiglio del Governo di V. M. ci porga a deliberare le leggi regolatrici del nuovo Stato. Nella varietà degli ordini che ressero le provincie insieme aggregate noi cercheremo l'unità che stringe ma non aggioga; noi, lasciando a ciascuna quel parziale svolgimento di forze da cui prende impronta la nativa civiltà, recheremo in uno quei vincoli supremi nel cui nodo sta la saldezza degli Stati. (*Bene!*) Questo felice connubio delle gloriose tradizioni istoriche colle nuove sorti italiane ci venne già da voi additato; ad esso sarà affidata la futura prosperità della nazione.

SIRE! Questa vita novella che, mercè vostra, s'apre a sì gran parte d'Italia; questo sì bello esempio di civili virtù; questa sì rara concordia degli animi, se fanno contrasto colle commozioni e coi dolori resi più gravi d'altre provincie italiane, fanno pur fede della maturità dei comuni destini e del valore delle acquistate libertà. Noi, qui raccolti presso a voi, quai membri d'una dispersa famiglia che si riconoscono e si abbracciano esultando, pur colla gioia amareggiata dal pietoso desiderio degli assenti, noi sentiamo tutto il pregio di quella vostra parola che annunzia un'Italia nuova, l'Italia degl'Italiani. Questa parola ci sarà presente in ogni nostra deliberazione, sarà il lume d'ogni nostro consiglio. Essa varrà a noi di stimolo, agli altri, meno di noi fortunati, di conforto e di augurio. (*Benissimo!*) A tutti sarà bello un giorno il ripeterla, poichè avrà consociata la grandezza della nazione alla gloria imperitura del vostro nome. (*Vivi applausi.*)

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, metterò a partito l'approvazione di questo disegno di risposta al discorso della Corona.

(La Camera approva all'unanimità.) (*Applausi*)

DOMANDA AL MINISTERO.

PRESIDENTE. Il deputato Odorici ha domandato la parola per muovere una interpellanza al ministro dei lavori pubblici.

ODORICI. La gazzetta ufficiale portava ieri un fatto ed un decreto che per noi Bresciani terrei di molta importanza. È il fatto che, mentre dal Ministero dei lavori pubblici, nell'interesse dei nostri commerci, pensavasi ad una dilatazione dei fili telegrafici ristretti ora soltanto ai grandi centri del regno, quello della guerra nel punto militare preoccupavasi, di concerto col primo, di un progetto di linee speciali che, messe a contatto colla rete universale di tutto lo Stato, *servissero alla difesa del nostro paese.* È il decreto che, per lo stabilimento di nuove linee telegrafiche militari, 80,000 lire vengano registrate al bilancio dei pubblici lavori, e che la conversione in legge di quest'ordine reale sia proposta al Parlamento.

Le linee progettate sono quattro; tre di queste riguardano la provincia bresciana, provincia di confine, la più esposta, la più indifesa, la più bisognosa di guerreschi provvedimenti, le quali sarebbero — da Cremona a Brescia — da Brescia a Rocca d'Anfo — da Lonato a Salò.

Benchè il reale decreto faccia sentire l'importanza della sollecitudine, permettete, o signori, che, nell'interesse del mio mandamento come degli altri di quelle estreme contrade, chiegga oggi stesso che questa Camera ancora ne proclami l'urgenza.

Voi lo sapete, la riviera di Salò da me rappresentata, del pari che il mandamento per cui siede tra voi Aleardo Aleardi, sono terre da confine, sguernite al tutto d'ogni opera militare, e che non hanno barriera, e lo dissi altra volta, che le povere croci di S. Martino ed i nostri petti.

Vero è bensì che quell'infausto confine non è ancora il nostro, e che, se Dio n'aiuti ed il proposito concorde di questa Italia rigenerata, che tutta quanta debb'essere degl'Italiani, ben presto cesserà. Ma intanto chi n'assicura d'una sorpresa? La parola dell'Austria che tante volte l'ha tradita? O il tacito apprestamento d'armati e d'armi che va compiendo intanto nei baluardi di Mantova e di Peschiera? Credetelo, o signori, chi dalle rive del più bel lago lombardo scorge ancora gli austriaci battelli attraversarne l'onda fremente di sopportarli, d'ogni provvedimento che venga dal Ministero della guerra trova l'urgenza e la necessità. Cotesto del telegrafo militare sia dunque il benvenuto. A voi, colleghi, il decretarlo d'urgenza, e il mandamento che tra voi mi conduce, non secondo ad alcuno per sostenuti sacrifici e per altezza e vigoria d'itali sensi, vi dovrà la sua gratitudine.

JACINI, *ministro dei lavori pubblici.* Il Governo non ha certamente ragione di frapporre difficoltà a che il progetto di legge riguardante le nuove linee di telegrafi militari sia dichiarato d'urgenza, anzi ho l'onore di assicurare all'onorevole interpellante che sono già date le opportune disposizioni perchè queste linee possano essere eseguite colla massima sollecitudine. Saranno esse d'altronde combinate con altre linee intorno alle quali sta allestendosi un disegno di legge che presenterò fra pochi giorni alla Camera, e che tende ad estendere il beneficio delle comunicazioni telegrafiche ad altre provincie del regno a vantaggio della pubblica amministrazione egualmente e del commercio. (*Segni di adesione*)

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PRESIDENTE. Invito alla tribuna i relatori che hanno relazioni in pronto sulla convalidazione di elezioni.

CIARDI, *relatore.* Collegio di Soncino.

Elettori iscritti 378; votarono al primo scrutinio 219.

Il conte Fausto Sanseverino ottenne voti 99, il conte Francesco Galantino 87, il cavaliere Cesare Pezzani 1; vennero annullati 32.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto il numero di voti richiesto dalla legge, si passò alla votazione di ballottaggio tra il conte Sanseverino e il conte Francesco Galantino.

In questa seconda votazione il conte Fausto Sanseverino ebbe voti 172, il conte Francesco Galantino 116. Venne quindi il conte Sanseverino proclamato a deputato del collegio di Soncino. Le operazioni furono riconosciute regolarissime, non fu sporto alcun richiamo; quindi a nome dell'ufficio IX vi propongo la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. Non essendovi altro relatore, passeremo all'estrazione a sorte ed alla nomina della deputazione che dovrà presentare l'indirizzo a Sua Maestà nel giorno che ci vorrà prefiggere.

Nelle passate Legislature la deputazione si componeva di otto e due supplenti; ora la Camera essendo fortunatamente quasi raddoppiata, pare sarebbe conveniente di accrescere anche il numero dei membri che debbono comporla.

Io proporrei che fosse di 14, oltre il presidente, secondo la consuetudine.

Se non c'è opposizione, io farò l'estrazione di 14 nomi, pre-